

nautica

mensile internazionale di navigazione

GRATIS
al Salone di Genova
in questo numero un biglietto d'ingresso omaggio





Con il club Méditerranée in Tunisia

di LUCIO COCCIA

'DJERBA LA DOUCE' L'ISOLA-OASI



Canta Omero nella sua Odissea, che il valoroso Ulisse una volta giunto a Djerba, l'isola dei Lotofagi, fu colto assieme ai suoi uomini da una strana sensazione. Inebriati dai fiori di loto, essi non volevano più saperne di lasciare l'isola. Se il « frutto di miele » non era immaginario, l'oblio felice che vi si ritrova non è una leggenda, le sue migliaia di palmeti, olivi, alberi da frutta, fiori, ne fanno un'isola-oasi.

Flaubert la chiamò l'isola dalle sabbie d'oro, un'oasi di frescura grazie ad un velo di umidità che la protegge dai calori torridi del vicino continente africano, 13°C in dicembre, 27°C in agosto un'eterna primavera dunque. Posta tra Sfax e Tripoli, a 34° di latitudine Nord, a 50 miglia dalla Libia, Djerba si trova nella parte sud del Golfo di Gabes ed è la più grande isola della Tunisia.

Contornata da spiagge di sabbia finissima di cui le più celebri sono la Sèguia e Sidi-Mahrès, detta la spiaggia dalla sabbia d'oro, il suo intero perimetro misura 125 km. A meno che non giungete sull'isola in aereo (oggi esiste un modernissimo aeroporto), due sono le vie per arrivarci: via terra e via mare.

Via mare: partendo da Djorf, l'estrema punta della penisola tunisina che





Celebri sono le spiagge di Djerba per la loro sabbia finissima e per il loro colore giallo-oro. Le più note sono quelle di Sèguia e di Sidi-Mahrès. Una sfrenata corsa al galoppo, in groppa ad un puro sangue arabo, è una delle divertenti attrattive di quest'isola.

Un'animata partita di pallanuoto nella splendida piscina del Club di « Djerba la Douce », che costituisce il luogo di riunione e d'incontro durante la giornata per gli ospiti del Club.



Gli sport all'aria aperta sono una delle prerogative della vita del Club; le partite di pallavolo, oltre a rappresentare un simpatico svago, offrono un'occasione d'incontro tra i vari soci.



Anche ai patiti del tennis il villaggio di « Djerba la Douce » offre una stupenda serie di campi con fondo in « tartan ».

A destra: il nuovo villaggio-hotel di « Djerba la Douce » possiede un'architettura tipicamente tunisina, con piccole costruzioni a forma di cubo, e stradine che intersecano il villaggio. Sotto: la cucina, punto d'onore per gli chefs del Club, offre un buffet favoloso di tipo self-service all'ora di pranzo, che viene servito nei pressi della piscina. Per la sera ci sono invece a disposizione due ristoranti, di cui uno con la cucina tipica tunisina, dove si possono gustare il « kus-kus » ed il « mechoui ».



delimita ad Ovest il Golfo di Bou-Grara, mediante una chiatta- traghetti potrete giungere sull'isola felice sbarcando ad Adjim. A parte il colpo di sirena o il sordo rumore dei motori di bordo, niente è cambiato dal tempo dei Romani: né il viso rugoso ed abbronzato degli isolani, né il loro bornus di lana slavata, né i loro « kamakis » (imbarcazioni a due alberi), né la vela latina che essi innalzano. Via terra: ad Est del golfo mediante l'antica carreggiata romana, che unisce l'isola al continente, forse più frequentata che non il traghetti, salvo naturalmente quelle rare volte in cui il mare agitato sfiora con le sue onde questo serpente di terra lungo 7 km, che porta magicamente ad El Kantara. I motivi per cui i Romani costruirono questa carreggiata sono vari, ma il principale sembra essere il trasporto della terra da spurgo usata per sgrassare la lana e per raffinare gli olii. Ancora oggi vi sono sull'isola oltre 600 mila alberi di olivo, dal tronco grosso, tormentato, quasi millenario; in più le coste di Syrte e Djerba costituivano il serbatoio d'olio dei Romani.

Lungo la costa che va da Adjim ad El Kantara, si scagliano oggi più di 300 fabbriche di vasellame, che costruiscono tra l'altro le famose « Djerbiennes » ovvero anfore da 300 litri, fatte con argilla bagnata con acqua di mare e che sono destinate poi ai mercati di Sfax, Gabes o addirittura a quelli dell'Algeria e della Libia.

A Nord dell'isola esiste il porto di Houmt Souk, l'unico vero ancoraggio; esso vede affluire durante tutto il corso dell'anno i vari battelli che da Sfax o da Tunisi portano gesso, sale, coca, calce, mattoni, bidoni di benzina e bombole di gas. Nella rada luce della sera qualche uomo le scaricherà, ma senza tanta fretta, parola che non esiste nel vocabolario orientale. Un vecchio in « djellaba », sfilandosi i sandali di pelle, porterà le mani al cielo e s'inginocchierà verso oriente per pregare.

Un'altra delle caratteristiche di Djerba è la scarsa profondità dei suoi fondali. Occorre allontanarsi di 9 km. dalla costa, per poter trovare qualcosa che superi i 5 metri; ciò in effetti ha condizionato la zona di ancoraggio di Houmt Souk, che per le grosse navi è a



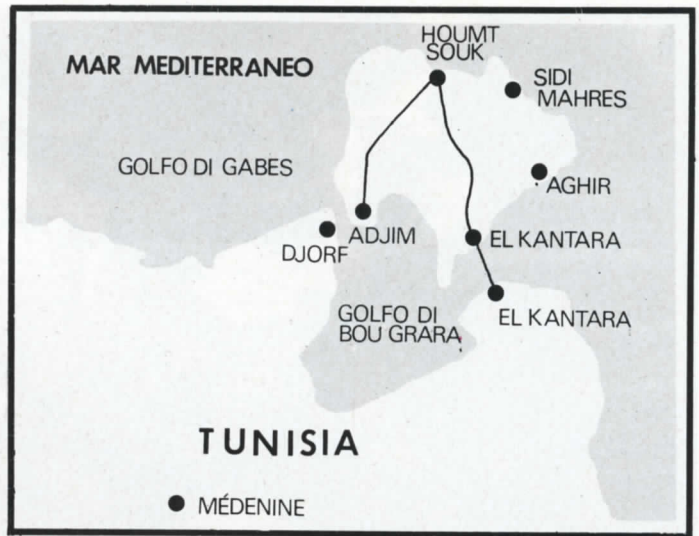
Nelle foto di questa pagina alcuni momenti della vita sociale del villaggio, i cui giovani e simpatici G.O. offrono « défilé » di moda e « divertissements » sempre nuovi e variati ai soci del Club.



Sopra: per gli appassionati della pesca subacquea, i fondali dell'isola, che difficilmente superano i 10-15 metri, offrono come prede soprattutto saraghi e cernie; queste ultime difficilmente riescono a superare i 5 kg. di peso. A destra: i pescatori di Houmt Souk, con le loro classiche imbarcazioni, procedono sul mare con l'aiuto dei remi o dell'antica vela latina.

6 km. dalla riva. Per arrivare alla quota dei — 20 metri, bisogna spesso allontanarsi di 20 km. dalla riva, escluso qualche piccolo tratto della costa orientale. Questa topografia subacquea, cioè la presenza di una tale piattaforma sommersa, fa del Golfo di Gabes e di Djerba in particolare un luogo privilegiato per la pesca. Il mare, il sole non debbono però farvi dimenticare l'interesse archeologico dell'isola: nei pressi di El Kantara vi sono delle catacombe ed i resti di un'antica basilica. A Bordj Castille c'è una piccola fortezza costruita nel 1285 da Ruggero di Loria, ammiraglio di Piero d'Aragona, re di Sicilia. Nei pressi di Hara Srira si trova la sinagoga di Ghriba da visitare non tanto per la sua architettura, quanto per il suo valore storico; in effetti è uno dei luoghi più importanti del giudaismo mondiale. Secondo la tradizione gli Ebrei sarebbero arrivati sull'isola dei Lotofagi nel 586 a.C., cioè dopo la distruzione di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor. Essi vi si sarebbero installati dopo aver salvato dalla rovina del Tempio alcuni manoscritti delle Tavole della Legge e persino alcune





A sinistra: la «danza del ventre» è uno degli spettacoli di folklore a cui i soci del Club assistono volentieri, durante le serate teatrali organizzate nel villaggio. Sopra: la piantina dell'isola di Djerba, con segnate le località più caratteristiche.

Il folklore tunisino è ricchissimo di danze e canti tramandati fedelmente attraverso i tempi; l'accompagnamento si ottiene percuotendo ritmicamente con bastoni i caratteristici tamburi.





Alcuni chilometri fuori del villaggio-club, c'è il paesino di Houmt Souk con il tipico mercato, dove è possibile trovare tutti gli oggetti dell'artigianato tunisino, come variopinti tappeti e anfore di terracotta.

pietre del Tempio, sulle quali avrebbero poi costruito il santuario di Ghriba. Infine bisognerà fermarsi anche a qualcuna delle numerose moschee (246) che con le loro bianche e rotonde cupole smaltano il paesaggio dell'isola.

E' dunque in questo ambiente straordinario, che il Club Méditerranée ha dato vita al suo nuovo villaggio-hotel di « Djerba la Douce ». Esso sorge in prossimità del vecchio villaggio dalle tradizionali capanne di paglia, che per primo fece conoscere a molti G.M. (soci del club) l'incanto di quest'isola. Il nuovo centro possiede un'architettura tipicamente tunisina, con le piccole co-

struzioni a forma di tubo, patii e stradine che intersecano il villaggio; esso s'inserisce dolcemente nel paesaggio africano e riposa su un tappeto di sabbia dorata. Le piccole « caşes » in muratura per due persone sono fornite di tutti i servizi e di un piccolo patio esterno od interno. Al centro di tutto il complesso vi è una splendida piscina che costituisce il punto di ritrovo o di partenza delle varie attività della giornata: da quella di starsene distesi sulle sdraie a prendere la « tintarella », alla ginnastica, alle partite di tennis, di pallavolo, di pallanuoto, e per gli amanti del mare alle uscite in barca a vela, ai picnic e alle « promenades » a vela. Per i patiti della pesca subacquea vi sono due grosse imbarcazioni che giornalmente escono per le battute. Le catture sono costituite prevalentemente da saraghi e cernie; queste ultime difficilmente riescono a superare il peso dei 5 kg. Ciò è dovuto alla scarsa profondità dei fondali, il che è un vantaggio per chi non è un grosso apneista.

Per tutti gli sport sono disponibili esperti istruttori, che si preoccupano di seguirvi costantemente durante le ore che passerete impegnati nei vostri svaghi. La cucina, come al solito, è un punto d'onore per i Francesi ed il Club tiene pienamente fede alla tradizione,

offrendo ai suoi soci la possibilità, durante il giorno, di un buffet favoloso, posto vicino ai bordi della piscina, di tipo self-service. Per la sera invece i ristoranti a disposizione sono due: uno tradizionale dove si cena al lume di candela, l'altro « tipico » con specialità della cucina locale, come il « kus-kus » o il « méchoui » (ovvero capretto arrostito). Questi sono i piatti preferiti dai numerosi G.M. vestiti negli sgargianti colori dei « djellaba » tunisini. Orchestra, spettacolo, night è quello poi che i G.O. (Gentili Organizzatori), vi offrono per allietare le vostre serate.

Noi ne siamo tornati entusiasti, il posto è straordinario, può essere inoltre una base di partenza per escursioni in Tunisia. Per questo un apposito ufficio « escursioni » funziona all'interno del villaggio, e con il suo aiuto potrete conoscere gli aspetti più interessanti della vita e del folklore di questo Paese. L'organizzazione è perfetta e vi assicuriamo che il Club ha fatto di tutto per mantenere fede alle sue tradizioni.

Testo e foto di LUCIO COCCIA

Per il contributo dato alla realizzazione del servizio si ringraziano: il Sig. Jean Lallement del Club Méditerranée di Roma e la Ditta G.S.D. - Attrezzature Subacquee - di Avegno.